

legazione del Capello due nuove ed importantissime testimonianze da aggiungere alle molt'altre che le storie di questi avvenimenti ricordano; voglio dire le sue frequenti corrispondenze coi nemici della repubblica, ed il ragguaglio del numero dei medesimi che rimase nel campo dopo la partita dell'Oranges; testimonianze le quali tanto eziandio si avvalorano dallo spettacolo sì vivamente espresso in queste lettere della indomita costanza e dei solenni propositi de' Fiorentini.

Nè mi conduce a questo rilievo il pensiero di restituire una verità storica della quale negli uomini assennati e coscienziosi non può essere dubbiezza; ma il bisogno, anzi l'obbligo, che, come uomo compreso della dignità delle lettere, sento in me di protestare contro lo spirito di un libro venuto in luce a questi giorni in Perugia, sotto il titolo di *Vita e imprese militari di Malatesta IV Baglioni*, pel quale il signor Gio. Battista Vermiglioli intende di tessere un panegirico all'ultimo capitano de' Fiorentini; libro la cui moralità è non dirò di trovar scusa ma lode dello spergiuro.

Che dove pur fosse vero il contrario di quello che è ad esuberanza provato, che cioè i Fiorentini non avessero potuto venire a capo di quella impresa, l'obbligo strettissimo dell'uomo che aveva giurato di dare *non che le sostanze la vita* per quella causa, era di morir combattendo o di dimettersi da quel comando. Ma il convenire e dargli lode d'aver patteggiato coi nemici, e trattenuto i Fiorentini dal venire a battaglia anche quando egli, il Malatesta, credeva che avrebbero potuto sortirne vittoriosi (p. 115-116), e ciò per lo specioso titolo che quel popolo fosse poi per cadere nei pericoli delle discordie intestine, è tale spregio della virtù che volentieri mi persuado non essersi dallo scrittore intesa la portata delle sue proprie parole.